

L'appuntamento è alle 15,30. Un corteo lunghissimo attraverserà tutta la città fino a piazza del Popolo

# Tutti a piazza Esedra per la pace

**Appuntamento per le donne a via Nazionale**  
**Le adesioni dei comuni laziali**  
**Radio Blu e Video 1 trasmetteranno in diretta**  
**Il corteo andrà davanti alle ambasciate USA e URSS**  
**Manifestazioni in altre città europee**

Oggi davvero si può dire che Roma è la capitale dell'Italia della pace, del paese che dice no a qualsiasi tipo di arma nucleare, che dice no anche alla guerra, agli armamenti. Tutto questo Italia è a Roma per manifestare, per sfilare in un lunghissimo corteo, che passerà tra l'altro davanti alle ambasciate americana e sovietica, e dinanzi al ministero della difesa.

Il concentramento per tutti è a piazza Esedra; ma all'interno della piazza, nelle sue vie adiacenti si sono dati appuntamento i vari segmenti della manifestazione, per non disperdersi. Segnaliamo l'invito del coordinamento delle donne e ritrovarsi tutte all'angolo della piazza con via Nazionale.

Da piazza Esedra il corteo si muoverà alle 15,30 e attraverso piazza Indipendenza, via Gaeta, Porta Pia, via Veneto, via del Tritone, piazza di Spagna raggiungerà piazza del Popolo. Qui parleranno alcuni rappresentanti dei comitati organizzatori, il sindaco Vetere, un delegato Flm, un cittadino di gomito e rappresentanti di delegazioni straniere. Non dimentichiamo, infatti, che la giornata di oggi è stata proclamata dall'ONU giornata mondiale della pace: così contemporaneamente a Roma altre migliaia e migliaia di persone sfileranno per le strade e le piazze di Parigi, Londra, Bruxelles, Oslo, Stoccolma, Copenhagen, Madrid. Alla manifestazione hanno aderito il Pci, il Pdup, Dp, Pr, moltissimi intellettuali e dirigenti politici (tra i quali De Martino, Mancini, Achilli e Landolfi) e centinaia e centinaia di organizzazioni di lavoratori, giovani, studenti, donne. Ha dato la sua adesione anche la Camera del Lavoro che durante il suo congresso ha votato questo ordine del giorno: «I delegati si impegnano a proseguire nei luoghi di lavoro e nella città il dibattito che le iniziative unitarie che abbiano al centro i problemi della coesistenza pacifica e dell'apertura di una efficace e immediata trattativa contro il riarmo».

Anche alcuni comuni laziali hanno fatto pervenire la propria adesione: Albano, Genzano, Lanuvio, Nemi, Anticoli, Arcoli, Arcinazzo, Allumiere, Tolfa, Monterotondo, Colferro, Segni, Mentana, Fiano, Torrita, Nazzano, Campagnano, San'Oreste. Ricordiamo che il corteo, seguito in diretta da Video 1, da Radio 1 e da Radio Città Futura, bloccherà per alcune ore una grossa fetta del centro. Per evitare il caos, servirsi del metrò per raggiungere il centro.



## Vetere e Severi: Roma vuole far sentire la sua voce

In occasione della giornata della pace il sindaco Ugo Vetere e il vicesindaco Pierluigi Severi hanno rilasciato questa dichiarazione congiunta.

«Roma vuole unire la sua voce di pace e far giungere in ogni zona del pianeta un messaggio di civile ed ordinata convivenza in un momento in cui il peso degli armamenti ed i rischi del proliferare di ordigni di distruzione si fanno più acuti.

La pace non può essere considerata una situazione di non guerra, un fatiscoso e sempre minacciato armistizio rotto in più punti e soggetto a mille diverse sollecitazioni. La pace dei popoli per cui Roma sente di doversi e potersi impegnare deve essere fatta di giustizia, tolleranza, non violenza, perché sia stabile e sicura.

Roma mette tutta quanta la sua autorità morale, tutto intero il suo patrimonio storico e culturale, al servizio della causa della pace.

Diciamo no all'equilibrio del terrore, no alla corsa al riarmo, alla logica dei blocchi, alla dislocazione in Italia della bomba N, ai nuovi missili installati ad Est e da installare ad Ovest.

L'Italia e l'Europa devono avere un ruolo attivo e partecipare con la pari dignità alla trattativa sul disarmo, per azzerare in prospettiva l'arsenale di guerra di tutte le potenze. Nel rispetto della sovranità nazionale e delle alleanze liberamente sottoscritte, l'Italia, come ogni altro Paese del mondo, deve poter esprimere la sua volontà di dialogo, di negoziato, di distensione.

Nello spirito degli accordi di Helsinki ci impegniamo a favore dell'autodeterminazione dei popoli della libertà di espressione e comunicazione di individui e gruppi, della libera circolazione di uomini e idee, della fine di ogni ingiustizia, sfruttamento e sopraffazione.

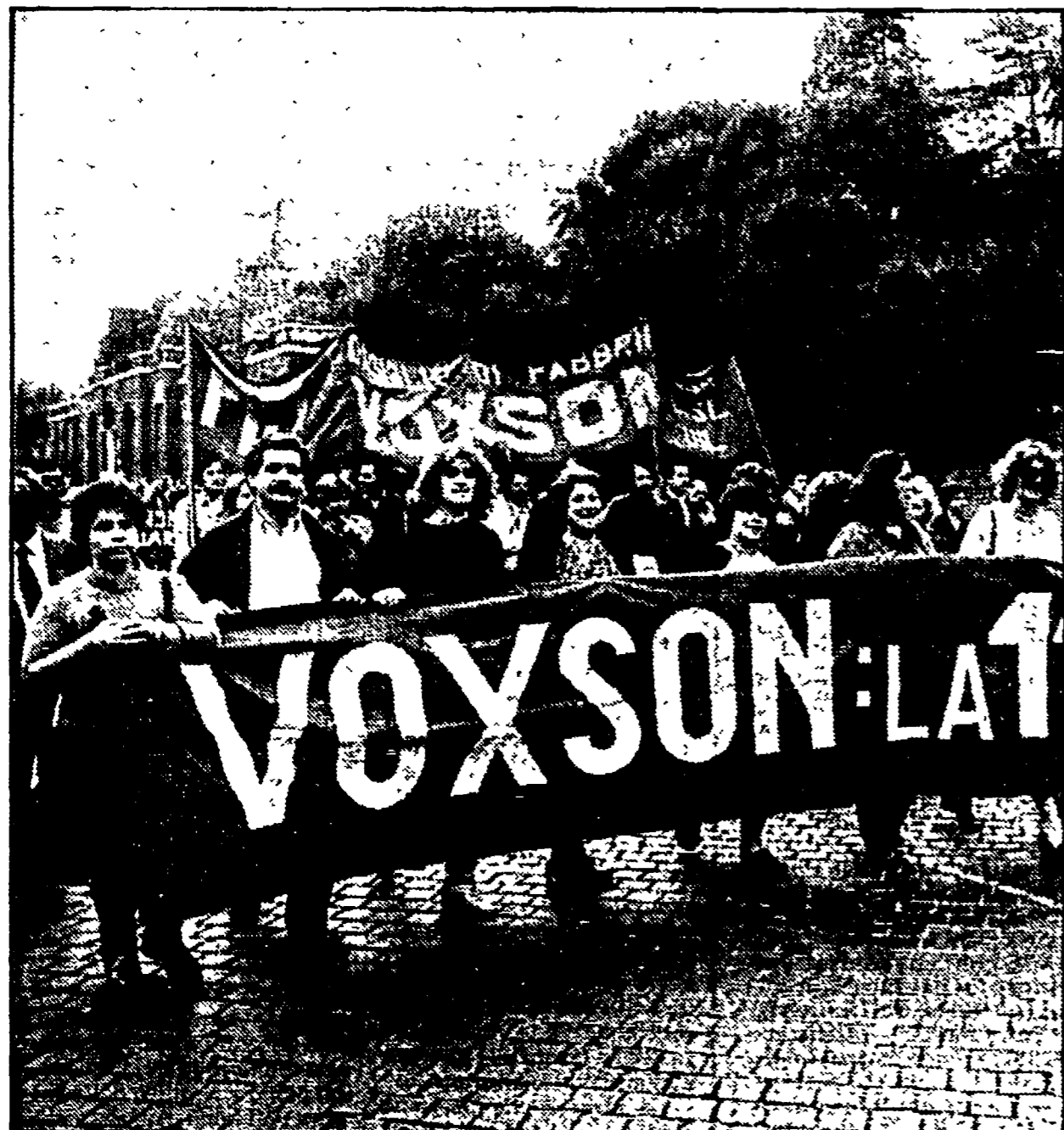
Roma, centro mondiale di spiritualità è anche un faro di laica determinazione contro ogni intolleranza, contro la violenza che rischia di travolgere i rapporti interpersonali, contro i vecchi e nuovi tremendi flagelli della droga, dell'emarginazione dei deboli, del bisogno, della fame.

Roma e il suo governo ribadiscono solennemente il loro impegno per la pace e si appellano a tutte le città e capitali del mondo perché esercitino la loro influenza contro i germi della politica di potenza, della ingiustizia, dell'egoismo, del fanatismo che sono alla radice di ogni rischio di guerra.

Massiccia adesione allo sciopero: 20 mila persone al Colosseo

# Grande volontà di lotta

Gli striscioni delle fabbriche, le parole d'ordine contro governo e Confindustria - La manifestazione con Lama: non ci bastano le promesse, è ora di pretendere i fatti - Gli interventi di Chioffi e Marini



Contro la piazza grigia ieri mattina alle 8,30 hanno cominciato a sfilare i primi striscioni. E presto l'Esedra si è riempita di rosso: piccole bandiere quadrate della FLM, quelle grandi come lenzuola dei coordinamenti di zona, dei comprensori, delle fabbriche. All'appuntamento di lotta proclamato dalla Confederazione unitaria sindacale, i lavoratori romani dell'industria si sono ritrovati in tanti, in migliaia e migliaia. E tuttavia ancora sulla piazza gli operai e alcuni responsabili sindacali non erano proprio soddisfatti. Poi, però, si sono accorti che il corteo era già partito da un pezzo, e la testa stava già quasi ai Fori Imperiali; e piazza Esedra ancora più.

Lo sciopero di 4 ore, anche se i dati dell'astensione non sono ancora completi, è riuscito dappertutto molto bene. Ed era importante, importantissimo che la risposta di Roma e della regione fosse forte, di partecipazione. La crisi economica nel Lazio ha falciato una grossa parte dei posti di lavoro nell'industria. La cassa integrazione, i licenziamenti, la ristrutturazione di settori centrali come quelli tessile e dell'elettronica hanno frantumato e messo in difficoltà negli ultimi anni il fronte della lotta operaia. Ma ieri s'è visto, numeroso e compatto, quel fronte di nuovo combattivo, pronto a moltiplicare e rafforzare le iniziative contro la Confindustria e contro la politica del governo.

Il governo, poi, è stato il protagonista degli slogan. «Su, su, su, i prezzi vanno su, andremo a far la spesa, a piazza del Gesù», e «Tasse tasse tasse, le pagano le masse; i milioni, li rubano i padroni»; gli operai li gridavano passandosi i megafoni, inventando sempre nuovi slogan.

C'è forse qualche perplessità tra la gente, sul fatto che lo sciopero sia solo di 4 ore: qualcuno lamenta che sia stato «chiamato» troppo tardi. «Otto ore di sciopero» dice un operaio ai suoi compagni, «e invece di 20 mila eravamo 40 mila». Sono d'accordo con lo sciopero, e se avevano perso un po' di fiducia, la manifestazione di ieri è anche un'iniezione di fiducia per chi pensava fosse finita l'epoca dei grandi appuntamenti di massa.

È il segno della ripresa. Le difficoltà, che i sindacati hanno avuto ed hanno, le divergenze tra le confederazioni non si vedono più di fronte al grande attacco sferrato dalla Confindustria, di fronte all'inevitabile delle scelte economiche del governo. La rabbia dei lavoratori è unitaria, e così anche la loro determinazione a non farsi ricacciare indietro. Discutono, scambiandosi i posti dietro gli striscioni, passando da una delegazione all'altra. Dicono come si deve fare con i contratti, quali punti vanno rafforzati, e da più voci esce fuori che tanti anni di lotta e di risultati li avevano avuti: sull'orario, il salario, l'ambiente, la salute. «Su una cosa i

padroni non hanno ceduto mai — sostiene un operaio della Selenia — sull'organizzazione del lavoro. E da sempre in mano loro. Su questo siamo stati deboli, ed ora si vogliono rimangiare tutto».

L'inflazione. Nel corteo i lavoratori puntano il dito, prendono in giro il governo, che fissa demagogicamente un tetto, e nemmeno scendendo tutto sulle spalle dei lavoratori, riesce a raggiungerlo. «Sono proprio degli incapaci» è un commento. Su e giù, percorrono il grande serpente, le categorie che hanno aderito e mandato le delegazioni, pubblico impiego, commercio, scuola, sanità. Ci sono anche i lavoratori dei trasporti. «Ma come, voi non dovete lavorare?», chiede qualcuno; e quelli s'arrabbiano. Chi l'ha detto che non venivano, nei servizi fissi si fanno le assemblee, e noi eccoci qui.

Lo sciopero generale è nell'aria, negli slogan; tutti dicono che se eviterà solo a condizione che le cose cambino. Anche Lama, al comizio del Colosseo, dice che se la politica del governo non cambia, la risposta sarà dura. Sotto l'arco di Costantino ingabbiato nella struttura di tubi, il corteo arriva come un fiume in un bacino. Il muro del Clivo di Venere è presto rivestito dalle bandiere. Sotto il palco, si piazzano gli edili. «Ho sentito che nel corteo si diceva: era ora di fare sciopero» — dice il segretario generale della Confederazione —. E vero, avete ragione ora, ma non è tardi. Questo è quello che conta. Dubbi e incertezze sono stati spazzati via, bisogna battere la Confindustria guidata da Agnelli. E al governo, che prometteva di combattere l'inflazione senza toccare l'occupazione, diciamo che è ora di passare dalle parole ai fatti».

Sulla sanità Lama ha ribadito un giudizio, una posizione chiara, secca: la riforma sanitaria è una delle poche cose buone varate negli ultimi tempi. Non si tocca, semmai si migliora. Non è giusto infatti, — ha detto Lama — che gli operai, i lavoratori dipendenti paghino 900 mila lire l'anno per le spese sanitarie, contro le 90 mila dei commercianti, degli artigiani.

Più avanti Luciano Lama ha parlato della pace, del terrorismo. Due importantissime battaglie di tutti, ma della classe operaia in particolare (prima Bruno Marini aveva commemorato i due agenti uccisi ad Acilia).

Per la segreteria confederale regionale, ha parlato Ermino Chioffi. Si è soffermato, a lungo, sulla situazione laziale, sulla necessità di aprire nella regione crediti e finanziamenti all'industria, battendosi quindi per non restare esclusi dalle zone assistite dalla Cassa del Mezzogiorno.



## Fornì una patente falsa a Domenico Balducci

# Giallo del boss mafioso: arrestato un dentista

Silvano Tortosa, 57 anni, denunciò la scomparsa del documento

Le indagini sull'assassinio del boss mafioso Domenico Balducci stanno dando qualche frutto. La squadra omicidi ha arrestato ieri un odontotecnico di 57 anni, Silvano Tortosa: la sua patente falsificata è stata trovata nelle tasche della vittima. All'inizio, quando la polizia trovò il documento nei portafogli di Balducci, nessuno sospettava del medico. Una

regolare denuncia di furto era stata infatti inoltrata dall'odontotecnico alcuni mesi addietro.

Ma scandagliando negli ambienti frequentati dal «boss» di Cosa nostra sono saltati fuori gli stretti legami d'amicizia tra Balducci e Tortosa. A tutto questo s'è aggiunto un altro particolare. Nemmeno Tortosa risultava, dagli archivi di polizia,

un'anima candida. Tempo addietro venne infatti denunciato per esercizio abusivo della professione medica ed evidentemente c'erano di mezzo anche rapporti con la malavita.

Ora, per l'odontotecnico, si aggiunge questo reato di favoreggiamento personale, nei confronti di Balducci, latitante da due anni. Il boss, infatti, era ricercato dalla polizia per un mandato di cattura emesso dalla magistratura di Palermo nell'ambito delle indagini sulla uccisione del capo mafioso Giuseppe Di Cristina avvenuta nel 1978.

### I giardinieri licenziati sono tornati al lavoro

I giardinieri licenziati sono tornati al lavoro nelle aiuole dell'Università. In questo modo vogliono protestare contro il rifiuto di quelle ditte private (la Nicolini per l'Università e la Ponte Orsini per il Policlinico) che, subentrando alla vecchia, hanno espresso il rifiuto a riassumere il personale già in servizio (e nonostante l'obbligo a farlo).

I giardinieri in questi giorni hanno avuto la solidarietà del Rettore e di oltre mille studenti. Ora si aspetta che il consiglio di Amministrazione affidi gli appalti definitivamente, in questa gara ci saranno anche loro, i giardinieri, costituiti in cooperativa.

### Il sindaco: sospendere subito gli sfratti

La sospensione dell'invio della forza pubblica per l'esecuzione di tutte le sentenze di sfratto in attesa delle determinazioni governative è stata chiesta dal sindaco Ugo Vetere in un telegramma inviato al pretore, al prefetto e al questore di Roma.

La richiesta per far fronte alla gravissima situazione nella quale si trovano ormai migliaia di cittadini è stata fatta subito dopo un incontro che il sindaco aveva avuto con una folla di delegazione di cittadini e sfrattati che gli avevano fatto presente le loro drammatiche condizioni di vita.

### Nozze

Si sono sposati i compagni Tonino Sacchini e Daniela Capinetti. A Torino e Daniela i migliori auguri dei genitori, della sezione Guido Rossa setturisti in cooperativa.

## il partito

**ROMA**

COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE PER I PROBLEMI DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE: lunedì alle 18 in federazione, riunione su iniziative unitarie e di massa per la difesa dell'ordine democratico e campagna per la diffusione del questionario del Pci sul terrorismo. Partecipa il compagno Ugo Pecchioni della direzione del Partito.

SEZIONE SANIT A: oggi alle 9,30 in federazione riunione dei compagni impegnati nelle USL (G. Rodano, F. Prisco).

AVVISO ALLE SEZIONI nel corso della manifestazione al cinema Adriano, funzionerà l'ufficio amministrativo della federazione. Le sezioni sono invitate ad effettuare i versamenti per le tessere e per la sottoscrizione.

È convocata per oggi alle ore 9,30 la riunione del Comitato Direttivo Regionale sul seguente o.d.g.: «L'iniziativa del Partito nell'attuale situazione politica ed in preparazione della campagna congressuale, esame del documento sulle politiche regionali (M. Ferrara).

I locali completamente devastati

## Bomba contro gli uffici dell'ambasciata cilena alla Santa Sede

Un boato fortissimo, seguito dal rumore dei vetri dello stabile mandati in pezzi dall'esplosione. Verso le quattro e mezzo di ieri pomeriggio un potente ordigno ha completamente devastato la sede diplomatica del Cile presso la Santa Sede, in piazza Risorgimento. L'ambasciata si trova al quinto piano dello stabile al numero 55; dentro, al momento dell'attentato, c'erano una segretaria e due impiegati che fortunatamente sono rimasti illesi. Intorno a loro una montagna di calcinacci e di detriti. Lo scoppio della carica ha infatti divelto la porta dell'ufficio, ha semidistrutto l'ingresso dei locali e ha mandato in frantumi tutte le vetrate del palazzo e quelle degli stabili vicini. Poco più tardi con una telefonata alla redazione dell'«Unità» i «Gruppi comunisti per l'Internazionalismo proletario» (una sigla sconosciuta) si sono attribuiti la paternità dell'attentato e quella degli altri compiuti



### Culla

È nato Daniele. Al nonno, compagno Aldo Fratini e ai genitori, Manuela Fratini e Carlo Fusco, vadano gli auguri della sezione di Cinecittà e della redazione dell'«Unità».